

# Sos geologi: «Non abbiamo ancora imparato la lezione»

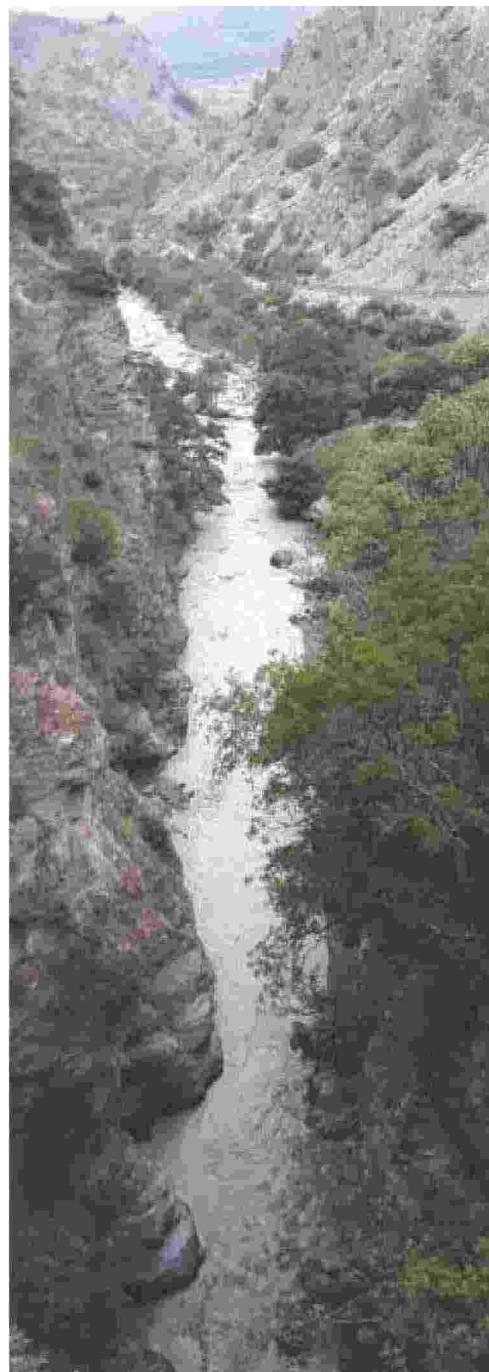
COSENZA - Circa il 91 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico e quasi 7,5 milioni di persone vivono in territori a 'rischio elevato' e 'molto elevato' per frane e alluvioni (dati Ispra, 'Mappa del dissesto idrogeologico in Italia' 2018). Una situazione che continua a mietere vittime: solo nel 2018, frane e alluvioni hanno causato 38 morti e nel periodo che va dal 2000-2018 hanno perso la vita in totale 438 persone.

“A 21 anni dagli eventi alluvionali di Sarno e Quindici, non abbiamo ancora imparato la lezione. Non si può continuare a perdere la vita per il verificarsi di fenomeni natura”, ha dichiarato Lorenzo Benedetto, consigliere del Consiglio Nazionale dei **Geologi** ricordando che il 2018 è stato “un anno particolarmente funesto. Basti pensare alla piena che ad agosto dell'anno scorso ha colpito le

gole del Raganello in Calabria provocando dieci morti, oppure al maltempo che in Sicilia, a Casteldaccia, ha causato nove vittime, annegate per lo straripamento del fiume Milicia”.

“La normativa emanata a seguito dell'emergenza Sarno e di altri eventi successivi come l'alluvione di Soverato - ha aggiunto Lorenzo Benedetto - ha consentito di compiere un significativo passo in avanti” ma “c'è ancora tanto da fare per determinare condizioni di sicurezza più accettabili per il rischio idrogeologico che attanaglia l'intero Paese”, aggiornando i Pai (Piani per l'Assetto Idrogeologico), attraverso una corretta pianificazione territoriale per evitare di costruire nelle zone pericolose, realizzando interventi strutturali e non, monitorando le aree a rischio e attraverso la continua manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta delle gole del Raganello

